

Seminario Interdisciplinare Fisica-Filosofia

a.a. 2017-2018

Venerdì 9 Marzo 2018, ore 15.30

Aula Magna
Dipartimento di Fisica e Astronomia

Attrazione teleologica o spinta idrostatica? Consigli di rilettura della fisica di Aristotele.

Monica Ugaglia

*Dipartimento di Lettere e Filosofia
Università di Firenze*

Un fisico che si imbatte per la prima volta negli scritti di Aristotele — e intendo i testi, non la vulgata, non la tradizione posteriore, ma nemmeno la traduzione: i testi — non può non uscirne con la fortissima impressione che Aristotele stia facendo la sua fisica in un fluido.

Nella prima parte del mio intervento cercherò di mostrare come non si tratti solo di un'impressione: ci sono infatti forti indizi, empirici e teorici, testuali e storici, a sostegno del fatto che la teoria del moto locale sia stata concepita da Aristotele in analogia con l'idrostatica, o più in generale con la teoria del moto in un fluido, intesa come branca della matematica.

Pur essendo concepita in un fluido, è tuttavia impossibile — nonché pericoloso — leggere la fisica di Aristotele come limite della teoria newtoniana del moto in un fluido. Nella seconda parte dell'intervento contrapporrò il modo di operare del fisico moderno a quello teorizzato e praticato da Aristotele e mostrerò come essi siano espressione di due differenti metafisiche della matematica: due metafisiche incommensurabili, che danno luogo a due fisiche incommensurabili.

Coordinatori: A. Cappelli, E. Castellani, F. Colomo, S. Straulino